

L'IMPORTANZA DEL NOME DEI VITIGNI PER SALVAGUARDARE L'ORIGINALITA' E LA COMMERCIALIZZAZIONE DEL VINO ITALIANO.

Opinioni a confronto. Conegliano, 14 dicembre 2019

Michele Alessi - Accademia Italiana della Vite e del Vino

L'interesse italiano (come di altri paesi produttori) è quello di continuare a legare la propria vitivinicoltura ai tanti vitigni autoctoni di eccellenza che si esprimono al meglio sui nostri territori, attraverso la tutela di questi vitigni e dei loro nomi. Il Ministero è consapevole della necessità di avere regole comuni europee che salvaguardino la biodiversità e sappiano affrontare la crisi climatica in atto.

Per quel che riguarda la tematica ambientale giova ricordare che l'accezione della sostenibilità per la filiera vitivinicola non può essere solo quella ambientale, di importanza strategica, ma deve tenere ben conto degli aspetti economici e sociali. Ad esempio, la valutazione organolettica dei vini ottenuti da vitigni resistenti reperibili sul mercato oggi non è positiva né all'altezza dei vini ottenuti da vitigni "convenzionali". Alcuni studi economici sperimentali hanno mostrato l'interesse per i temi ambientali nelle preferenze dei consumatori come ad esempio l'interesse per i vini ottenuti da viti resistenti. Rispetto alla denominazione di tali nuovi vitigni con riferimento al genitore nobile è necessario dunque ricordare che la reputazione e il successo dei genitori "nobili" si è formata ed è legata indissolubilmente ai risultati enologici. In questo senso appare commercialmente poco trasparente, nei confronti sia dei viticoltori che dei consumatori, utilizzare per i vitigni resistenti nomi che pur di fantasia riportano in evidenza il nome del genitore nobile se di esso non rispecchiano i risultati enologici.

A livello europeo Il Ministero ha chiesto più volte alla Commissione di creare un registro delle varietà di vite atte alla vinificazione con un'univoca modalità di classificazione, ma purtroppo senza risultato. Inoltre, il CPVO (Community plant variety office, agenzia EU) ha avvallato già da qualche anno l'utilizzo di nomi dei genitori "nobili" affiancati da parole di fantasia, ciò vuol dire che una chiusura nazionale a tale ipotesi può essere facilmente aggirata e poiché ci muoviamo in un mercato internazionale rischia di non essere realistica.

E' importante quindi, come prima iniziativa, far adottare a livello internazionale (OIV) un protocollo scientifico comune per valutare in maniera oggettiva le caratteristiche enologiche dei vitigni resistenti derivanti da parentale "nobile", prima di consentirne l'uso nella produzione vinicola.